

e di scritti, che non aveano diretta ed immediata relazione col fine primario della sua convocazione. Quindi è che non assoggettò ad alcun esame, nè procedette alla condanna delle opere di Teodoro Mopsuesteno, maestro di Nestorio, degli scritti di Teodoreto contro i dodici anatematismi di san Cirillo, e della lettera in lode delle opere di Teodoro stesso scritta a Mari vescovo di Edessa; cose tutte che si conoscono nella storia ecclesiastica sotto la denominazione dei tre Capitoli. Si contentarono essi padri del concilio calcedonese della professione di fede di Teodoreto e d'Iba, li ricevettero nella comunione loro, e permisero anzi che sedessero nel concilio.

Le condanne degli errori di Eutiche e di Nestorio aveano bene data una regola infallibile a chi era di buona fede, ma non aveano potuto togliere i semi della discordia, serpeggiando l'errore copertamente sotto il manto di difendere la verità. Il nestoriano si fingeva caldo di zelo per impugnare gli errori di Eutiche; l'eutichiano quelli di Nestorio. I tre Capitoli servivano di pretesto agli uni ed agli altri, ed i due diversi partiti con queste arti spargevano il veleno della eresia e la dissensione nel seno della Chiesa.

L'imperator Giustiniano, a cui non ispiaceva l'impacciarsi delle cose ecclesiastiche, per istigazione altrui, e credendo forse di conciliare ogni partito, emise formale condanna dei tre suddetti Capitoli. Ma ciò fu causa di maggiori dissidi. Il papa Vigilio ed i vescovi occidentali adombrarono di tale condanna uscita dalle mani di un principe secolare, in materie così delicate, e sopra argomenti intorno ai quali il concilio calcedonese ecumenico avea creduto di non pronunziare alcun giudizio; s'insospettirono che si volesse di soppiatto ferire l'autorità veneranda del concilio, e nella condanna dei tre Capitoli condannare la dottrina cattolica, e riprodursi gli errori di Eutiche, tanto più che non era ignoto chi fosse stato presso l'imperatore il motore della condanna.

Vigilio, dietro invito dell'imperatore portatosi a Costantinopoli, rifiutò da prima di aderire alla condanna. Indi, essendosi convocato concilio nella stessa città, titubò molto prima di porre la propria